MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899

IL NEWS MAGAZINE DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA

Canaletto, San Giacomo di Rialto, 1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI
Lun/Sab 9-12
0415224745

VISITA IL NOSTRO SITO:
www.misericordiavenezia.org
e-mail: info@misericordiavenezia.org
TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

SEZ. «FILO D'ARGENTO»
Un aiuto agli anziani
Lun/Ven 10-12 - 16-18
0415201760

SQUADRA PRIMO SOCCORSO
3460473974

SEZ. «ARCOBALENO»
Un sorriso per i bambini
Lun/Sab 9-12
041 5224745
041 2777362

AMBULATORIO per visite di medicina di base e specialistiche gratuite su prenotazione telefonica
Giovedì 15-16.30
041 5224745
041 2410347

Periodico trimestrale - Anno 2015 - N. 4/2015 - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 dcb Venezia
30125 Venezia, S. Polo 135 - ☎ 041 5224745 - C/C post. 18513309 - Reg. Trib. Venezia 26-5-1965 n. 382
Realizzazione: Editgraf, Venezia - info@editgraf.com

DAL 1890 PER VENEZIA

Direttore Responsabile: *GIUSEPPE MAZZARIOL*
Collaboratori e grafici di redazione: *ROBERTA FALCIER, MARINA MUSACCO*

Direzione e redazione: Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745
e-mail: info@misericordiavenezia.org
Sito: www.misericordiavenezia.org

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

sommario n. 4-2015

NEWS SODALIZIO

- LUNEDI' 1° OTTOBRE 2015: PARTE L'11° CORSO DI PRIMO SOCCORSO APERTO A TUTTA LA CITTADINANZA. pag. 5

- SABATO 10 OTTOBRE 2015 "MISERICORDIA DAY" – Festa del Volontariato della Misericordia di Venezia: a partire dal mattino con l'apertura dell'Ambulatorio per controlli gratuiti glicemici e misurazione parametri vitali alla cittadinanza; dimostrazioni simulate di primo soccorso; alle 18,00: SOLENNE CELEBRAZIONE LITURGICA ALLA PRESENZA DI AUTORITA' RELIGIOSE, CIVILI E MILITARI pag 6

- Calendario delle Liturgie per la Festività di "TUTTI I SANTI" e la "COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI" pag. 7

NEWS SEZIONI INTERNE

- Consuntivi 3° trimestre 2015 sezioni interne: "Filo d'Argento", "Arcobaleno", "Ambulatorio" e "SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO". pag. 16

IN QUESTO NUMERO:

Papa Francesco stupisce continuamente il mondo	*di Giuseppe Mazzariol*	pag. 18
Palagonia: le responsabilità di chiesa e politica	*di Maurizio Del Maschio*	pag. 21
Il dolce peso dell'amore	*di M. Chiara Klinger Mazzarino*	pag. 24
Pensiamoci	*di A. Debora Turchetto*	pag. 25
L'angolo del geriatra	*di Giancarlo Bottecchia*	pag. 27
L'autodifesa dei Carabinieri	*di Francesco Bergamo*	pag. 29
Andar per mostre e musei:		
Fondazione Cini e 72^ Mostra del Cinema	*di M.M.*	pag. 32
L'angolo dello spritz	*di Giampaolo Contemori*	pag. 35
Misericordia e verità: "La gioia del Vangelo" 2°	*di don Diego Sartorelli*	pag. 36
Le ricette di Nonna Silvana	*di S. M. B.*	pag. 38

Una società che abbandona i bambini e gli anziani recide le sue radici e oscura il suo futuro.
Papa Francesco

NEWS sodalizio

INAUGURATO IL NUOVO APPRODO IDROAMBULANZE DELL'OSPEDALE CIVILE

Grazie al nuovo approdo, ha spiegato il Dr. Giuseppe Dal Ben, Direttore Generale dell'ULSS 12 Veneziana, chi arriva in idroambulanza può ora essere sbarcato e accompagnato fin dentro l'Ospedale al riparo dalle intemperie, in condizioni migliori di quanto poteva accadere in passato, quando il trasbordo avveniva all'aperto, in un luogo molto esposto al vento, alla pioggia e agli altri eventi atmosferici. In più, il nuovo approdo consente di operare nel rispetto della privacy degli utenti in arrivo: nella nuova "cavana" infatti le operazioni di sbarco compiute dai sanitari sono protette dalla vista di chi transita sulle Fondamenta Nuove; si offre finalmente così agli utenti dell'Ospedale quella giusta misura di riservatezza e di rispetto che deve caratterizzare sempre le strutture sanitarie, e che il vecchio approdo non garantiva.

Il nuovo approdo è costituito da tre corpi connessi. Il primo corpo è la vasta "cavana" in cui le idroambulanze in arrivo possono entrare con ampio spazio di manovra, per poi ormeggiarsi. E' sotto la "cavana" che avviene lo sbarco del paziente, trasportato in barella o sulla tipica sedia usata dal Suem veneziano per i trasferimenti. La seconda parte della nuova struttura è il collegamento protetto, coperto su tutti i lati, che attraversa la fondamenta, e grazie al quale il paziente viene "introdotto" nell'area ospedaliera: un sistema meccanico automatizzato consente ai sanitari di chiudere su tutti i lati, quando necessario, questo collegamento che attraversa la fondamenta, trasformandolo di fatto in una corsia riservata al passaggio degli utenti in barella. Segue, come terzo corpo della nuova struttura, il lungo corridoio, anche questo coperto e completamente riparato, che attraversa lo spazio aperto tra il le Fondamenta Nuove e il Padiglione Neurodermo, e conduce fino all'area del Pronto Soccorso.

Nella foto: l'assessore del Comune Simone Venturini, il Dr. Giuseppe Dal Ben, alcuni Operatori del 118 e, la nostra volontaria della Squadra di Primo Soccorso, Natascia Cecconi con suo figlio Francesco, anche lui "in divisa".

NEWS sodalizio

11° EDIZIONE DEL CORSO DI PRIMO SOCCORSO

Giovedì 1° ottobre 2015 è iniziata la undicesima edizione del Corso di Primo Soccorso, con più di settanta iscritti, di cui il 90% costituito da giovani. Il corso, di venti lezioni (teoriche e pratiche) terminerà il 10 dicembre con un test scritto. Direttore del corso il Dr. Lodovico Pietrosanti, Coordinatore Sanitario, il Dr. Franco Osti. Martedì 15 dicembre, presso la Sala Capitolare della Scuola Grande di S. Teodoro, avrà luogo la **consegna degli attestati**, alla presenza di autorità civili e militari.

IMPORTO QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2016 € 30,00

Il Consiglio dell'Arciconfraternita, nella riunione del 23 settembre 2015, ha deliberato all'unanimità di aumentare la quota associativa degli iscritti, a far luogo dal 01.01.2016, da € 25,00 **a € 30,00 (trenta)**.

Come potete constatare, l'aumento di € 5,00 annui è davvero modesto, tenendo conto, peraltro, che l'importo di € 25,00 era fermo dal 2011. Ad ogni buon conto se ci fossero delle persone che hanno difficoltà di pagare questi € 5 annui in più, l'Arciconfraternita è pronta a venir loro incontro.

NEWS sodalizio

'MISERICORDIA DAY'

SABATO 10 OTTOBRE 2015

La solidarietà non ha volto.

Festa del Volontariato per:

XXII ANNO DI COSTITUZIONE DELLA SEZIONE "FILO D'ARGENTO"
XVII ANNO DI COSTITUZIONE DELLA SEZIONE "ARCOBALENO"
XIV ANNO DI COSTITUZIONE DELL'AMBULATORIO
V ANNO DI COSTITUZIONE DELLA SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO

PROGRAMMA

Ore 10,00 – 12.00 e 15,30 – 17,00:
Apertura dell'Ambulatorio in Campo S. Giacometto alla popolazione per controlli gratuiti glicemici e misurazione parametri vitali (pressione arteriosa, frequenza cardiaca e respiratoria)
Ore 16,30: Dimostrazioni simulate di primo soccorso da parte dei volontari;
Ore 18,00: S. Messa solenne per i volontari,presieduta da Mons. Dino Pistolato, alla presenza di autorità civili e militari.
Al termine della liturgia saranno consegnati diplomi di benemerenza e medaglie ai volontari.

Sarà presente anche il Vice Presidente Naz. Della Confederazione Misericordie d'Italia, Leonardo Sacco.

Seguirà il consueto cocktail gentilmente offerto dalla benemerita ditta ROSA SALVA

Chi semina Carità, raccoglie Amore

NEWS sodalizio

FESTIVITA' DI TUTTI I SANTI
DOMENICA 1° NOVEMBRE 2015
E COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI
LUNEDÌ 2 NOVEMBRE 2015

CALENDARIO DELLE LITURGIE

DOMENICA 1° NOVEMBRE 2015

CAPPELLA S. CRISTOFORO (CIMITERO)

Ore 9.30: S. Messa celebrata in suffragio dei Padri defunti dell'Istituto Cavanis, sepolti nella Cappella di S. Cristoforo e degli ex allievi e congregati mariani defunti;
Ore 11.15: S. Messa per i confratelli viventi e defunti;
Ore 15.30: S. Messa per i confratelli viventi e defunti.

CHIESA S. GIACOMETTO DI RIALTO

Ore 10.00 S. Messa per i confratelli viventi e defunti.

❁❁❁❁❁❁

LUNEDI' 2 NOVEMBRE 2015: COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

CHIESA DI S. MICHELE IN ISOLA

Ore 10.00: S. Messa presieduta da S.Ecc. Mons. Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia, alla presenza di autorità civili e militari cittadine e dei confratelli dell'Arci-confraternita. Al termine della S. Messa il Patriarca si recherà con i rappresentanti della Misericordia alla Cappella di S. Cristoforo e dall'alto del pronao impartirà la tradizionale benedizione "AI CAMPI".

CAPPELLA S. CRISTOFORO (CIMITERO)

Ore 15.30: S. Messa in suffragio dei confratelli defunti.
Chiesa S. Giacometto di Rialto
Ore 17.30: S. Messa in suffragio dei confratelli defunti.

Il ponte di barche che fino a fine Ottocento consentiva ai veneziani di arrivare in cimitero a piedi

NEWS sodalizio

I MEDICI DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA OFFRONO VISITE SPECIALISTICHE GRATUITE ANCHE A PENSIONATI VENEZIANI IN DIFFICOLTA' ECONOMICHE ELIMINANDO TEMPI LUNGHISSIMI DI ATTESA.

È noto che la città di Venezia, pur essendo prevalentemente una città ricca per le attività turistiche e l'attività del terziario, presenta sacche di povertà che le istituzioni pubbliche e di volontariato stentano a controllare dal punto di vista sanitario. D'altra parte è elevato il numero di anziani con pensioni minime che non riescono ad accedere ai servizi sanitari specialistici per vari motivi, uno dei quali è principalmente **il tempo di attesa tra prenotazione ed esecuzione della visita**. Pertanto, il gruppo di Medici Volontari dell'Ambulatorio di San Giacometto, costituito per lo più da medici specialisti o polispecialisti è disponibile ad offrire consulenze specialistiche per i casi di pazienti veneziani o in difficoltà economica.

L'aiuto offerto potrà, per il momento, essere dato per le seguenti specialità:

- Medicina interna
- Gastroenterologia
- Cardiologia
- Diabetologia
- Neurologia
- Malattie infettive
- Geriatria
- Reumatologia
- Otorinolaringoiatria
- Ginecologia.
- Pediatria.
- Urologia

Il servizio di consulenza sarà organizzato come segue: le visite dovranno essere prenotate telefonando alla segreteria della Misericordia e verranno eseguite nell'ambulatorio sito a S. Giacometto concordando data ed ora. Casi di pazienti particolari, valutati caso per caso, potranno essere visitati nell'ambiente del paziente stesso.

NON E' NECESSARIO PRESENTARE DICHIARAZIONE DEI REDDITI O ALTRA DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE CHE UNA PERSONA NON E' RICCA !!! ORMAI "POVERI" SIAMO UN PO' TUTTI !!!

NEWS sodalizio

CORSI BLS-D

La "MISERICORDIA" di Venezia organizza, presso la propria sede in Campo San Giacometto, n. 135.

CORSI DI RIANIMAZIONE CARDIO-POLMONARE (BLS-D) per il personale appartenente a varie categorie. Detti corsi hanno lo scopo di fornire le competenze e la capacità di portare soccorso efficace a persone colpite da arresto cardio-respiratorio improvviso, contemplando **l'uso del defibrillatore semiautomatico** e scongiurando quindi un sicuro decesso. L'invito è rivolto ad associazioni sportive, enti e istituti scolastici in quanto è importante la presenza di persone che abbiano questo brevetto, nella considerazione che spesso vi possono essere circostanze in cui chiunque, inconsapevolmente può trovarsi seriamente coinvolto. **I corsi, della durata di CINQUE ORE, sono diretti dal Dr. Lodovico Pietrosanti**, già Direttore del Servizio 118 SUEM di Venezia. Il costo di partecipazione è di € 100,00= (cento/00) a persona. Verrà rilasciato regolare certificato a norma di legge. Se siete interessati. Si può contattare la Misericordia al seguente numero: 041.5224745, tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12 – e-mail: info@misericordiavenezia.org

NEWS sodalizio

CONSORELLE NUOVE ISCRITTE
(dal 1° luglio al 30 settembre 2015)
TRANQUILLIN Nicla – PIRANI Alessandra- FERRARA Grazia -

CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI
(dal 1° luglio al 30 settembre 2015)
ALFIER Guglielmo – STEVANI Massimo

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO

("Dona a loro, Signore, la pace della tua compagnia")

CONFRATELLI DECEDUTI
(dal 1° luglio al 30 settembre 2015)
FOSCATO Antonio – PAROLINI Riccardo – GARBUGGIO Giorgio – AGOSTINELLI Francesco – MAZZAVILLANI Mario – PIVETTA Marcello – PAVAN Giuseppe – VIANELLO Alfredo – BELLUSSI Germano -

CONSORELLE DECEDUTE
(dal 1° luglio al 30 settembre 2015)
CARRETTIN Silvia – FERRARA Maria-Rosa – CASTELLANI Ginevra – MICHIELI Olga – DAVANZO Maria – FUSARO Angela chiamata Giovanna – MINCIOTTI Elda -

CONFRATELLI ISCRITTI IN MORTE
(dal 1° luglio al 30 settembre 2015)

OFFERTE
(dal 1° luglio al 30 settembre 2015)
Andrea MORELLI – SCARPA Iva -

SI PREGANO LE PERSONE ISCRITTE CHE HANNO CAMBIATO INDIRIZZO DI COMUNICARLO IN SEGRETERIA DELLA MISERICORDIA (tel. 041.5224745)

NEWS sodalizio

COMUNICATO PER GLI ISCRITTI IN CASO DI MORTE

I PARENTI DEGLI ISCRITTI CHE DESIDERASSERO **CELEBRARE IL FUNERALE NELL'ORATORIO DI SAN CRISTOFORO IN CIMITERO**, SONO PREGATI DI PRENDERE CONTATTI CON GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA APPENA AVVENUTO IL DECESSO DELLA PERSONA ISCRITTA (MATTINO: DALLE 8.30 ALLE 12.30).

FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA

SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO IN VITA PER I CONFRATELLI ISCRITTI.

L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, S. Polo N. 135, dei FUNERALI, una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o nella Cappella del cimitero di S. Michele, della cassa, dei fiori, delle epigrafi, e a seconda della scelta se a terra o in manufatto; viene fatta poi la croce, la pietra tombale o le iscrizioni per chi ha già in concessione una nicchia, un ossario o un cinerario. Possiamo inoltre assegnare un cinerario per chi desidera farsi cremare.

Il contratto viene sottoscritto IN VITA e l'importo resterà invariato fino a quando verrà a mancare il confratello o consorella. Per informazioni invitiamo gli iscritti interessati, ma soprattutto tutti coloro che sono soli e che non desiderano dare incombenze a parenti dopo il decesso, a contattare i nostri uffici dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.00. Tale contratto vale anche per gli iscritti che abitano fuori città e che dovranno essere trasportati nel camposanto di Venezia.

NEWS sodalizio

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO, RICORDIAMO I NOSTRI C/C BANCARI E POSTALE:

VENETO BANCA IBAN: IT16Q0503502001084570176956
BANCO S. MARCO IBAN: IT09W0518802070000000039153
BANCA PROSSIMA IBAN: IT08G0335901600100000069033
POSTE ITALIANE c/c 18513309 - IBAN: IT35 V 07601 02000 000018513309
Intestando le offerte all'ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA – S. POLO, 135 – 30125 VENEZIA

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA

Fare testamento o predisporre un lascito è sempre un **atto di grande responsabilità ed umanità**. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta ! Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.). **Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.**

NEWS sodalizio

ORATORIO S. CRISTOFORO – CIMITERO

SI AVVISA

CHE LA S. MESSA DOMENICALE VIENE CELEBRATA ALLE ORE 11.15.

ACCOMPAGNAMENTO FUNEBRE

UN NOSTRO INCARICATO SARA' SEMPRE PRESENTE A TUTTI I FUNERALI CHE SI SVOLGERANNO NELLE CHIESE DI VENEZIA CON IL LABARO DELL'ARCICONFRATERNITA. AVRA' CURA INOLTRE DI ACCOMPAGNARE I PARENTI AL CAMPO A TERRA O AL MANUFATTO DOVE VERRA' SEPOLTO IL LORO CARO DEFUNTO.

MARMI E GRANITI
MUFFATO s.n.c.
di Ragazzo Enrico e Smerghetto Giulio

LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:
Cannaregio, 5113/a (Ve)
C.F. e P. Iva 0331666 027 7
e-mail: enrico.ragazzo@libero.it

Mostra campionaria:
Cannaregio, 5071 (Ve)
Tel. e fax 041 52.08.846
Cell. 347 13.95.299

www.marmimuffato.it

NEWS sodalizio

AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

L'attenzione alla persona

L'amministratore di sostegno è una figura istituita per quelle persone che, per effetto di un'infermità o di una menomazione fisica o psichica, si trovano nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi. Gli anziani e i disabili, ma anche gli alcolisti, i tossicodipendenti, **le persone detenute, i malati terminali possono ottenere, anche in previsione di una propria eventuale futura incapacità, che il giudice tutelare nomini una persona che abbia cura della loro persona e del loro patrimonio.** Per richiedere l'amministrazione di sostegno si deve presentare un ricorso. Il ricorso può essere proposto:

- dallo stesso soggetto beneficiario, anche se minore, interdetto o inabilitato
- dal coniuge
- dalla persona stabilmente convivente
- dai parenti entro il quarto grado
- dagli affini entro il secondo grado
- dal tutore o curatore
- dal pubblico ministero

Nella scelta della persona da nominare amministratore di sostegno, il giudice tutelare preferisce, se possibile:

- il coniuge che non sia separato legalmente
- la persona stabilmente convivente
- il padre, la madre
- il figlio
- il fratello o la sorella
- il parente entro il quarto grado
- il soggetto designato dal genitore superstite con testamento, atto pubblico o scrittura privata autenticata.

Non possono ricoprire le funzioni di amministratore di sostegno gli operatori dei servizi pubblici o privati che hanno in cura o in carico il beneficiario.

L'AVV. NICOLETTA BORTOLUZZI: VENEZIA – CANNAREGIO, 5916 (VICINO AL PONTE DEI GIOCATTOLI) TEL. 041.2777904, CON IL SUO STUDIO PROPONE, UNA TARIFFA CONVENZIONATA PER LA PROPOSIZIONE DEL RICORSO PER LA NOMINA DI AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO.

NEWS sodalizio

ASSISTENZA FISCALE A TARIFFE CONVENZIONATE

IL DOTT. ALBERTO BARADEL
Commercialista, Revisore Contabile e Curatore fallimentare
con studio a Venezia, Giudecca n. 187
Tel. 349.1277065

e-mail: alberto.baradel@fastwebnet.it è a disposizione per la compilazione e presentazione, a tariffe convenzionate, delle **Dichiarazioni Fiscali 2015 (Modello 730 – Modello Unico)** e per i conteggi e predisposizioni dei modelli di pagamento dei tributi comunali **(IMU – TASI)**. Nei mesi di aprile, maggio e giugno potranno essere concordati appositi giorni di ricevimento presso la sede dell'Arciconfraternita.

NEWS sezioni interne

Sezione "ARCOBALENO" Consuntivo 3° Trimestre 2015

A - DIVISIONE PEDIATRICA - OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

Assistenza ai bambini in divisione pediatrica	ore	n. 120
Assistenza notturna	ore	n. 115

B - CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE - GIUDECCA

Intrattenimento con i bambini delle detenute	ore	n. 21

C - CASA FAMIGLIA AURORA

Assistenza ai bambini	ore	n. 80

D - ISTITUTO PROV. S.M. DELLA PIETÀ

Assistenza ai bambini in comunità	ore	n. 72

Sezione "FILO D'ARGENTO" Consuntivo 3° Trimestre 2015

A - PUNTO DI ASCOLTO	presenze	n. 96
1. Richieste di informazioni, assistenza e compagnia		n. 123
2. Telefonate effettuate per comunicazioni e compagnia		n. 198

B - SERVIZI EFFETTUATI

1. Assistenza e compagnia a domicilio		n. 81
2. Spese a domicilio		n. 28
3. Accompagnamento a visite mediche		n. 19
4. Espletamento pratiche amministrative		n. 14

C - ATTIVITÀ PRESSO STRUTTURE PUBBLICHE

1. Ospedale Civile – vari reparti	presenze	n. 515
2. Fatebenefratelli: R.S.A.	presenze	n. 96
3. Fatebenefratelli: Hospice	presenze	n. 46
4. Case di Riposo	presenze	n. 317

AMBULATORIO Consuntivo 3° Trimestre 2015

Visite ambulatoriali generiche:	n. 10
Richiesta visite specialistiche:	n. 10
Richiesta esami radiologici e di laboratorio:	n. 8

SERVIZIO DI CONSULENZA PSICOLOGICA su appuntamento presso l'AMBULATORIO, telefonando al mattino al 041.5224745.

NEWS sezioni interne

SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO

Consuntivo 3° Trimestre 2015

- Festa del Redentore: sabato 18 luglio 2015
- Regata Storica: domenica 6 settembre 2015
- Torneo di Basket in memoria di "F. Piaggi" – Palazzetto dello Sport-Arsenale; domenica 20 settembre 2015
- Tutti i sabati dalle h. 21.00 alle 01.00 SAP – Squadra a piedi - zona Rialto-S. Polo, Campo S. Bortolo e dintorni
- tutte le domeniche dalle ore 10 alle ore 18 SAP – Squadra a piedi – zona Rialto – S. Polo, Campo S. Bortolo e dintorni

PAPA FRANCESCO STUPISCE CONTINUAMENTE IL MONDO: ASSOLUZIONE PER IL PECCATO DI ABORTO, AMNISTIA PER I CONDANNATI PENTITI, INDULGENZA PER I LEFEBVRIANI

di Giuseppe Mazzariol

Anche l'Aborto tra i Peccati da PERDONARE!

Sì, Papa Francesco stupisce ancora il mondo intero con i suoi improvvisi messaggi riguardanti il Giubileo straordinario della Misericordia che inizierà l'8 dicembre 2015.

In una triplice comunicazione rimessa a Mons. Rino Fisichella, presidente del pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione e incaricato di promuovere le iniziative per il Giubileo, Papa Francesco ha deciso di *"concedere a tutti i sacerdoti, per l'Anno Giubilare, la facoltà di assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e, pentiti di cuore, ne chiedano il perdono"*.

Già nel 2013, in una intervista concessa a "Civiltà cattolica" Papa Francesco aveva chiesto misericordia per le donne che avevano abortito.

Il Santo Padre parla dell'aborto anche in termini di *"un dramma esistenziale e morale. Ho incontrato tante donne che portavano nel loro cuore la cicatrice di questa scelta sofferta e dolorosa. Ciò che è avvenuto è profondamente ingiusto; eppure, solo il comprenderlo nella sua verità può consentire di non perdere la speranza". Per questo motivo, spiega il Papa, "il perdono di Dio a chiunque è pentito non può essere negato, soprattutto quando fanno ricorso all'aborto; conosco bene i condizionamenti che le hanno portate a questa decisione"*.

Fino ad ora la facoltà di concedere il perdono, riservata soltanto ai vescovi e da questi delegata ai "penitenzieri" di alcune basiliche e santuari, con l'avvento del Giubileo viene attribuita a tutti i sacerdoti del mondo.

Questa decisione di estendere a tutti i sacerdoti la facoltà di perdonare l'aborto vuol essere un segno di estensione della manifestazione di misericordia in termini più accessibili e disponibili da parte della Chiesa: non è una attenuazione del senso di gravità del peccato.

I sacerdoti che preparano la confessione devono far capire la gravità di questo crimine e aiutare a comprendere in un percorso di conversione.

Pertanto, la decisione di Papa Francesco non vuole essere in alcun modo un minimizzare la gravità del peccato.

Inoltre chi sarà impossibilitato a raggiungere la Porta Santa, quali ammalati ed anziani, spesso in condizione di non poter uscire di casa, per loro sarà possibile ottenere l'indulgenza giubilare anche partecipando alla S. Messa e alla

preghiera comunitaria attraverso i vari mezzi di comunicazione.
Le condizioni per ottenere l'indulgenza in generale restano le solite: partecipare alla Messa, confessarsi, ricevere la comunione, , recitare il credo e le preghiere secondo le intenzioni del santo padre, oltre ovviamente, ad attraversare la Porta Santa.
E per Porta non s'intende solo quella di S. Pietro in Roma, ma tutte quelle che i vescovi diocesani stabiliranno nelle cattedrali e nei santuari.
Se ricordiamo, Papa Francesco, l'11 aprile 2015, con la bolla d'indizione dell'Anno Giubilare "Misericordiae vultus", aveva annunciato a tutto il mondo che durante la Quaresima del 2016 avrebbe inviato in tutte le diocesi i suoi "missionari della misericordia", cioè dei semplici sacerdoti con l'autorità di perdonare anche i peccati che sono riservati alla Sede Apostolica.
Ma quali sono questi peccati?
Il Codice di diritto canonico prevede che ci siano dei peccati che i sacerdoti normali non possono assolvere e quindi bisogna ricorrere a qualcuno "più in alto", cioè ad un penitenziere maggiore.
E' il caso dell'aborto, la cui assoluzione è a tutt'oggi riservata al vescovo o a un confessore da lui delegato.
Per farsi assolvere dai peccati riservati ai vescovi si ricorre al canonico penitenziere che si trova in ogni chiesa cattedrale. Per un antico privilegio mai revocato possono assolvere dall'aborto anche i sacerdoti religiosi degli ordini mendicanti come dominicani, francescani, agostiniani, carmelitani, redentoristi.
I peccati che però non possono essere assolti nemmeno dai vescovi sono cinque e per essi si deve ricorrere direttamente al Papa.
Si parla di peccati riservati alla Santa sede secondo la dizione del codice di diritto canonico del 1917, tutt'ora valida.
Essi sono: la profanazione dell'Eucarestia, la violenza fisica contro il Pontefice, l'assoluzione del complice nel peccato contro il sesto comandamento (chi compie atti sessuali con un sacerdote non può essere assolto dalla stesso), l'ordinazione episcopale di un vescovo senza mandato del Papa, la violazione del sigillo sacramentale, cioè quando un sacerdote rivela i contenuti della confessione di terzi.
Nella lettera di Papa Francesco a Mons. Fisichella un secondo "messaggio" molto importante viene toccato.
Esso è rivolto implicitamente a tutti i governi del mondo: *"Il Giubileo ha sempre costituito l'opportunità di una grande amnistia, dedicata a coinvolgere tante persone, che pur meritevoli di pena, hanno tuttavia preso coscienza dell'ingiustizia compiuta e desiderano sinceramente inserirsi di nuovo nella società portando il loro contributo onesto"*.
Inoltre il Papa assicura a tutti i carcerati la possibilità di ottenere l'indulgenza plenaria nelle loro celle.
"Ogni volta che passeranno per la porta della loro cappella, rivolgendo il pensiero e la parola al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa, perché la misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà".
In un terzo "messaggio" inviato a Mons. Fisichella, Papa Francesco fa esplicito riferimento ai "Lefebvriani".
L'indulgenza plenaria di questo Giubileo non escluderà pertanto neanche i seguaci del Card. Lefebvre e quei fedeli che per diversi motivi si sentono di frequentare le chiese officiate dai sacerdoti della "Fraternità San Pio X"

(sacerdoti lefebvriani).
"Confido che nel prossimo futuro si possano trovare le soluzioni per recuperare la piena comunione con i sacerdoti e i superiori dei lefebvriani".
In questo modo il Santo padre concede ai fedeli della "Fraternità S.Pio X", in occasione del Giubileo, che *"non esclude nessuno"*, e *"la validità della confessione presso i loro sacerdoti"*.
In continuazione Papa Francesco ci continua a stupire con i suoi quasi quotidiani messaggi di rinnovamento della Chiesa romana.
Non ancora rimessi dalla assoluzione del peccato di aborto per chi lo fa e per chi lo aiuta, a poco più di una settimana, Papa Francesco rivoluziona anche la "Sacra Rota", dichiarando che in futuro i processi rotali saranno a costo zero, e i tempi per la durata degli stessi saranno brevi per la semplificazione dell'iter procedurale, aprendo in questo modo le porte alla massa dei fedeli. Il processo "de nullitate", risaliva addirittura al 1750, malgrado alcuni tentativi falliti di altri papi; Papa Francesco finalmente per ora lo ha cassato.
Cos'altro cambierà con Papa Francesco prima della fine dell'anno 2015?
A questo punto vien da ricordare che alcuni mesi fa Egli "predisse" che il suo pontificato sarà breve, di quattro o cinque anni, *"come vorrà il Signore"*.
Allora forse per questo motivo cerca di "rivoluzionare" e "aggiornare" la Chiesa ai tempi nostri?

Feiffer marmi
di Ongaro Guenda

Lavorazione artigianale del marmo e graniti
Disbrigo pratiche cimiteriali e quant'altro necessario per un ottimo servizio funebre
Trasporto salme da casa all'obitorio
Trasporti nazionali e internazionali
Dispersione delle ceneri

MORIRE NON E' UN LUSSO!!!

Stop ai debiti contratti dai familiari per la sepoltura di un parente!
Si garantisce: Professionalità, Discrezione e Cortesia
Ma sopratutto prezzi equi e competitivi

I NOSTRI UFFICI SONO SITI A VENEZIA:

Cannaregio - Calle del Fumo N° 5152 - Telefono e Fax - 041 5224215
Cannaregio - al ponte Giacinto Gallina N° 6380 - Telefono - 041 5210652
Cellulare - 327 7603403

SERVIZIO DIURNO E NOTTURNO

PALAGONIA: LE RESPONSABILITÀ DI CHIESA E POLITICA

di Maurizio Del Maschio

Ho trascorso un periodo di vacanza in Sicilia, una terra che conosco ed amo profondamente, dove ho amici calorosi, sinceri e generosi. In vacanza non voglio leggere giornali, né sentire radio e telegiornali, ma gli amici locali mi hanno informato circa la ragione di un grande spiegamento di forze di polizia e carabinieri sulle strade del Catanese.

Proprio a Caltagirone ho soggiornato e sono venuto in contatto con il vescovo locale, mons. Calogero Peri, un cappuccino dal sangue autenticamente siciliano, reduce da Palagonia, dove aveva presieduto il funerale di Vincenzo Solano e Mercedes Ibanez, una stimata coppia di origine spagnola che viveva in quel paese della Piana di Catania che, con Scordia, è famoso per la dolcezza dei suoi agrumi. Non è normale che un vescovo presieda un funerale di laici, a meno che non si tratti di personalità particolarmente importanti o vittime di estremisti politici o della malavita organizzata, ma mons. Peri ha ritenuto di fare un'eccezione. Le circostanze lo imponevano. A margine delle dichiarazioni ufficiali, mi confidò che, al termine della cerimonia funebre, la popolazione si è stretta intorno al suo vescovo esternando la propria preoccupazione, il proprio dolore e il proprio sdegno, invocando drastici interventi per mettere i cittadini al riparo da tali pericoli.

La Sicilia è in prima linea e sopporta un peso altissimo conseguente ad un'insensata politica che i governi europei disapprovano e criticano. A pochi chilometri da Palagonia si trova il centro di accoglienza dei richiedenti asilo di Mineo, un torbido intreccio di affari e politica sul quale la magistratura sta indagando. Da lì proveniva il presunto autore di tale duplice efferato delitto - a cui si aggiungerebbe l'aggravante della violenza sessuale nei confronti della donna - che il giudice per le indagini preliminari ha affermato essere caratterizzato da “disumana crudeltà e atteggiamenti primordiali”. Le prove raccolte indicherebbero l'ivoriano Mamadou Kamara, ospite del centro di Mineo, quale autore materiale del duplice delitto, il quale, a dispetto delle prove che lo incastrano, pretendeva pure di essere lasciato libero. Forse non sa che da noi le telecamere, come occhi invisibili, ci controllano e seguono tutti nostri passi. Forse non conosce la sofisticata tecnologia che consente agli inquirenti di far luce sui reati che vengono commessi. Forse si illudeva di aggirare i controlli in entrata e in uscita dal centro. Troppa distanza separa la nostra società dal mondo da cui proviene l'accusato. Oltre tutto, la grancassa della sinistra politica continua pervicacemente a gettare benzina su un fuoco che rischia di divenire incontenibile.

Come in occasione di calamità naturali, anche in questi casi ci sono fenomeni di sciacallaggio ed espressioni impulsive ed offensive del dolore di chi subisce le conseguenze di eventi tanto traumatici. Non

si può minimizzare la rabbia di un intero paese sconvolto da tanta violenza. Non si tratta di un delitto mafioso, né di un'esecuzione dovuta a fanatismo ideologico, ma è il frutto di una politica insensata, ignorante e cinica. L'indifferenza, l'insensibilità, il disprezzo del dolore altrui, la mancanza di rispetto per la persona umana sono i sintomi eloquenti della barbarie che contamina la nostra società che ha perduto il rispetto di valori e principi perenni in nome di un errato concetto di libertà.

Nei confronti della politica, di questa politica, della politica di questo governo non posso non lanciare in mio "j'accuse", senza la pretesa di pormi sullo stesso piano di Emile Zola, perché ora viviamo un'analoga situazione di marciume politico che i giornalisti non asserviti non possono nascondere. Quella riguardante il fenomeno dell'immigrazione, che proprio l'Italia ha favorito e ne paga le conseguenze trascinando l'intera Europa, è una politica pericolosa che non trova accoglimento nel resto del continente. Si erigono muri non per razzismo, non per egoismo, ma per difendersi da un fenomeno complesso che rischia di divenire incontrollabile, incontenibile. Non è possibile la rapida integrazione di masse così consistenti che si riversano ad ondate successive sulle nostre coste. Anzi, andiamo addirittura a prenderle al largo delle coste libiche, favorendo un'escalation dalle conseguenze imprevedibili. I responsabili primi di tutto ciò sono la politica e la chiesa.

Oggi non si sa più chi è profugo e chi è "migrante". La politica sfrutta tale fenomeno nascondendosi dietro un ipocrita buonismo di facciata che cela un torbido giro di affari e una cinica ricerca di consenso, come le indagini in corso inducono a sospettare. La chiesa, che si ritrova sulla stessa lunghezza d'onda sia pure sulla base di differenti motivazioni, ha un'idea troppo astratta, troppo idealizzata della povertà che si deve comunque e dovunque soccorrere. La vera povertà è pudica, non si mette in mostra e non è violenta. Quanti poveri concittadini sono ignorati e ci si accorge di essi solo quando, sopraffatti dai rovesci della vita e dall'indifferente generale abbandono, preferiscono darsi la morte. L'accoglienza

IMPRESA ONORANZE FUNEBRI
D. Manin s.r.l.
SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO
CAMPO SS APOSTOLI
CANNAREGIO 4463
30121 VENEZIA
TEL. 041 5220637
TEL./ FAX 041 5209188
iofmanin@libero.it

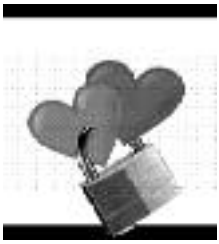
fine a se stessa, senza discernimento (un termine che anche nella chiesa sembra aver perduto il suo ruolo determinante) non giova a chi entra che crede di trovare da noi il regno di Bengodi e tanto meno a chi è costretto a convivere con persone dalla mentalità, costumi di vita, valori di riferimento lontani dai nostri. Le opere di misericordia non si realizzano con il trasferimento di masse africane e mediorientali in Europa. Chi rimane nei propri Paesi viene inevitabilmente discriminato, mentre quelli che "emigrano" non trovano ciò che vogliono e si illudono di trovare.

Questa scellerata politica ha altresì dei costi crescenti che la cittadinanza è costretta a sopportare anche nel periodo di profonda e persistente crisi in cui ci dibattiamo, mentre la Germania ed altri Paesi europei chiudono le frontiere e sollecitano urgentemente la predisposizione di efficienti centri di identificazione dei "migranti" in Italia, la maggior parte dei quali è considerata clandestina dall'UE. Un ulteriore campanello d'allarme è stato suonato pure dal Ministro della Cultura libanese Eliah Bousaab, secondo il quale circa il 2% degli oltre 100 mila profughi riversatisi lungo il corridoio balcanico sarebbe formato da terroristi infiltratisi in Europa confusi fra i veri profughi fuggiaschi. Finché siamo in tempo, dobbiamo voltare pagina e spazzare via questa politica insensata, calcolatrice e pericolosa.

Sembra quasi una nemesi storica. L'Occidente (l'Europa in particolare) ha a lungo abusato, con la propria politica di egoistico sfruttamento, di quelle terre dalle quali proviene l'esodo massiccio di questi ultimi mesi. Le potenze coloniali, Italia compresa, hanno discriminato e commesso violenze atroci nei confronti delle popolazioni sottomesse ed ora, quasi in conseguenza di una sorta di legge del contrappasso, sembrano pagarne il prezzo. Chiesa e politica dovrebbero fare un esame di coscienza, perché entrambe stanno percorrendo una strada pericolosa che compromette la loro credibilità e non sappiamo fino a quando i cittadini onesti e pacifici potranno sopportare tutto ciò.

IL DOLCE PESO DELL'AMORE

di Maria Chiara Klinger Mazzarino



La mia giovane collega andrà a vivere a Parigi per qualche mese e, nel suggerirle alcuni dei luoghi che mi hanno emozionato nella capitale francese, ho citato il Pont des Arts – che attraversa la Senna all' altezza del Louvre – come uno dei luoghi simbolo della Parigi romantica, dove gl innamorati da anni agganciano i cosiddetti 'lucchetti dell' amore' … ben prima di Moccia e del lampione di Ponte Milvio …

Ebbene, Parigi – come Venezia, Roma e Firenze – ha detto basta: 700 mila lucchetti sono davvero un peso insostenibile per le balaustre del XIX secolo e nel mese di giugno sono stati rimossi. Il coro di "Era Ora" e "Che Peccato" ha creato una diatriba senza precedenti. Cito solo una motivazione per ogni asserzione.

"ERA ORA!": in tempi nei quali i lucchetti resistono molto meglio alle intemperie rispetto alle promesse di 'eterno amore', è un'assurdità che due ex-innamorati divorzino in 6 mesi mentre il loro catenaccio permane per due lustri e più … "CHE PECCATO!": un folto gruppo – fondato probabilmente dai ferramenta – raccoglie romantici, bohemien e intramontabili passionali che credono ancora che, nell' era del dichiararsi via sms, il pezzaccio di ferro sia ancora un segno distintivo.

Il mio parere? Non roviniamo le opere d'arte né con i lucchetti né, tantomeno, con gli spray, soprattutto se si deve scrivere 'LAURA TAMO CON TUTTO IL QUORE' … che oltre a deturpare la vista è un brutto colpo anche per l' italiano!!!

Per restare in argomento, vorrei rendervi partecipi degli esiti dell' ennesimo studio americano sulla coppia – questa volta effettuato alla New York University – che cita così nel titolo dei suoi atti congressuali: **"Il matrimonio giova gravemente alla salute"**.

Pare, infatti, che sposarsi riduca il rischio cardiovascolare: a parità di altri fattori che possono influenzare tale rischio, gli individui sposati – di entrambi i sessi – hanno un minor pericolo di soffrire di ictus e infarto… insomma, il matrimonio – pur con tutte le pene di cuore – giova alla salute.

Vorrei, però, sottolineare che, secondo me – i ricercatori non lo dicono – la miglior condizione di salute delle coppie stabili (salute complessiva, non solo cardiaca) non è semplicemente conseguenza dell' anello all'anulare – come il braccialetto per il mal d'auto – ma il benessere di un coniuge è frutto di un attento e metodico lavoro dell' altro coniuge. Certo non è semplice. Prendiamo per esempio il colesterolo: Gentili Signore, quante di voi non costringono il marito a un check-up almeno una volta l'anno, dandosi da fare per prenotare con largo anticipo le analisi nel periodo più indicato per il monitoraggio dei grassi (ossia tra il 7 e il 10 gennaio, subito dopo le

Feste)? Ossa e muscolatura: prodigarsi nella produzione di spazzatura con cui riempire sacchi e sacchi – inclusa la carta – da andare a buttare, contribuisce a tenere in allenamento i nostri cari. La richiesta di montare nuove mensole o sbloccare lo scarico del lavandino, non è una stravaganza, ma rientra in un serio programma di esercizio per avambracci, spalle, addominali e glutei …D'altro canto, anche gli uomini si prendono cura di noi: grazie alla straordinaria opportunità di stirare 7 camicie a settimana possiamo usare la vaporella con una frequenza al cui paragone una giornata alle terme non darebbe gli stessi benefici.
Oppure il rifiuto categorico di partecipare al rito dell'approvvigionamento alimentare con conseguente attraversamento del Canal Grande scavalcano il Ponte di Rialto con carretto e sacchetti, non è un capriccio, ma un corretto allenamento per i dorsali, inclusivo di step!!! Pensiamo poi alla respirazione: perché essere costretti ad arrancare su un tapis-roulant in palestra? Basta davvero poco e, a turno, sentiamoci in dovere di accendere una sana discussione che ci fa fare buon fiato: continuare a guardare Gli Spietati o virare su Rosamunde Pilcher, accoccolati sul divano, rintanati come ricci?
Certo il matrimonio non è il solo fattore che incide positivamente sul benessere cardiocircolatorio.
Pare che condire la pasta insipida (per motivi di pressione …) con un po' di peperoncino afrodisiaco e bere un buon bicchiere di vino faccia bene al cuore: abbiamo, allora, un motivo in più per brindare … direi anzi un dovere … anzi no, un piacere.

Dunque, viva le promesse e *l'amour toujours*!!!

PENSIAMOCI

di Antonella Debora Turchetto

Ho letto un libro che mi ha fatto molto riflettere.
E' di Maylis de Kerangal e si intitola" Riparare i viventi". Descrive le prime 24 ore della vita di una famiglia colpita da una tragedia immane: il figlio di 19 anni ha un incidente d'auto "frontale" . Il capo cozza contro il parabrezza , il cervello è rovinosamente colpito e inondato di sangue : lesioni irreversibili senza speranza di alcun recupero. Ai genitori viene chiesta l'autorizzazione alla donazione degli organi. Il tempo biologico utile incalza ma manca il tempo psichico per capire e accettare che il tuo bambino abbia avuto il cervello spappolato sul parabrezza di un auto e che andrà sottoterra con o senza i suoi preziosi giovani e sani organi trapiantabili. Pur essendo medico , non conoscevo bene l'attuale legislazione e organizzazione degli espianti /trapianti, simile in tutti i paesi occidentali. Nel libro è ben spiegato l'attuale criterio di "morte" di una persona che è basato sull'accertamento della morte cerebrale. Mi ha molto colpito la descrizione del congresso medico del 1959 nel quale viene introdotto per la prima volta questo concetto . Ci fu un grande dibattito intorno al declassamento concettuale dell'arresto cardiaco. I criteri vennero

poi specificati meglio dalla commissione di Harvard nel 1969 : deve essere registrato per due volte, a distanza di alcune ore, un elettroencefalogramma piatto e l'irrorazione dei tessuti deve essere severamente compromessa. Per questo ho trovato molto interessanti le riflessioni e i distinguo sul nuovo concetto di morte cerebrale e il suo senso a fronte delle possibilità di vita per altre persone grazie ai trapianti. E' ben spiegata la differenza tra la morte cerebrale e il coma, nel quale il tessuto cerebrale è ancora parzialmente in grado di funzionare, almeno come un motore che funziona al minimissimo. Per me , che con la laurea padovana del 1977 ero entrata e avevo lavorato in un mondo medico tutto centrato sulle funzioni del cervello, è assurdo considerare il muscolo cardiaco come il centro della vita. Barnard aveva già trapiantato il cuore negli anni sessanta!!! Nel caso descritto , i genitori non possono accettare che il loro figlio, con un cuore che batte, sia ormai come un corpo decapitato che viene irrorato e ossigenato come se fosse un tessuto da laboratorio (appunto). Nel libro si riflette anche sul vissuto dei trapiantati, e si tratta di una realtà destinata ad espandersi col migliorare della tecnologia e della farmacologia. Viene ben raccontata la vita della donna che attende , al limite delle sue possibilità di sopravvivenza, il trapianto di cuore. Il peso esistenziale di trovarsi beneficiata dalla morte di un giovane ragazzo, una vita per una vita, la rende esitante, infelice. Durante le prime 24 ore dall'incidente si attivano gli esperti di laboratorio, i responsabili della centrale trapianti con le liste d'attesa e i dati sulla compatibilità dei tessuti, le chirurgie potenzialmente disponibili e logisticamente in grado di attivarsi efficacemente. Il libro trasmette la forte visione della coralità dell'operazione, come se il tessuto sociale tutto si attivasse per riparare , come e dove può, l'insulto e il danno costituito dalla morte di una giovane creatura. Uso il termine coralità perché vi è armonia dei movimenti in particolare nelle plurime e dislocate équipes chirurgiche che da ogni parte della Francia vengono ad attingere (direi proprio attingere se pensiamo ai gesti dell'espianto) nuove vite da distribuire alle persone in attesa di trapianto. Ritornati ai rispettivi ospedali, i chirurghi trapianteranno immediatamente gli organi espiantati: due bambini piccoli avranno il rene, un ragazzo i polmoni e due adulti riceveranno il fegato e il cuore. E' bella anche la descrizione di come il corpo del ragazzo viene amorevolmente ricomposto e presentato umanamente ai genitori per essere onorato nella cerimonia funebre. Se ne fa carico l'infermiere specializzato per la gestione del percorso espianto/trapianti che è un personaggio importante, con una dimensione etica e umana di grande spessore. Pur essendo questo un contesto organizzativo ottimale, il dolore per la perdita di un figlio rimane un “”Assoluto”. Il percorso dei genitori per consentire all'espianto sarà davvero un dramma , una tragedia classica con unità di luogo e di tempo. I genitori si troveranno a dare l'assenso mentre stanno di fronte a un corpo caldo con il cuore che batte e i polmoni che respirano, sebbene sia tutto un artificio reso possibile dalle macchine…. Nella realtà purtroppo, quando il tessuto del cervello è distrutto, non c'è modo di rimettere a posto le cose. Si può solo accettare e donare.

L'ANGOLO DEL GERIATRA

di Giancarlo Bottecchia

BREVE STORIA DELL'OSPEDALETTO.
Terza puntata.

Come anticipato nella precedente puntata, nel 1939 l'Ente Comunale di assistenza (E.C.A.), che gestiva gran parte delle realtà assistenziali veneziane, venne scisso e furono create le amministrazioni decentrate, fra le quali l'I.R.E. (Istituzioni di ricovero ed educazione), ente di considerevoli dimensioni, al quale venne affidata anche la gestione della Casa di riposo SS. Giovanni e Paolo. Ed è all'IRE che si deve la rinascita dell'Istituto nella sua vocazione geriatrica, rinascita che non si concretizzò subito, ma nel 1956 quando il Consiglio di Amministrazione approvò un regolamento che ripristinava la Direzione sanitaria alla quale veniva concesso anche un medico aiuto, mentre la gestione amministrativa venne affidata ad un economo distaccato dalla rete centrale che rimaneva direttamente dipendente dal segretario Direttore Generale dell'IRE. Come avviene alle volte, ma non molto spesso, la congiuntura fu estremamente favorevole alla Casa di Riposo. Economo dell'Istituto venne infatti nominato Alvise Sguerrini, uomo di larghe vedute, positivo, lungimirante e grande lavoratore. Gli venne assegnato un piccolo appartamento nel complesso della Casa, sufficiente per la sua famiglia, composta da moglie ed un figlio. E lui cominciò a lavorare senza mai fermarsi e senza orari: era sempre presente in Istituto e sempre impegnato alla ricerca di miglioramenti organizzativi e strutturali.

Anche al medico Direttore venne assegnato un piccolo appartamento, cosicché era sempre presente, coadiuvato da un medico aiuto. Già nel 1957 iniziarono i lavori di rinnovamento con la creazione di un nuovo reparto di bagni e docce, oltre ad una vasta sala soggiorno per gli ospiti nel reparto per sani.

Nel 1958 venne costruito un reparto decentrato, ai margini del complesso centrale, per l'isolamento delle malattie infettive, e contemporaneamente, un reparto per dozzinali, il che portò al riconoscimento dell'Istituto, da parte del Medico Provinciale, come "Infermeria per malati cronici". Ma il problema di maggior impegno economico ed organizzativo, nonché qualificante sul piano dell'immagine era quello edilizio riguardante il complesso principale, per la soluzione del quale erano necessari lavori di radicale restauro che divennero anche relativamente urgenti a causa di una serie di cedimenti statici che si erano verificati nell'ala prospicente la Barbaria delle Tole.

Fra progettazione ed esecuzione (effettuata con gli ospiti presenti) ci vollero anni, ma alla metà del 1964 gran parte dell'Istituto era già ristrutturata: le grandi camerate (con 40-60 letti) erano scomparse e suddivise in camere dotate al massimo di sei letti (la maggioranza erano a due letti), con letti tutti nuovi in alluminio e formica, ognuno con relativo comodino ed armadietto. I pavimenti erano in travertino.

Nelle stanze era stato portato l'ossigeno terapeutico che fuoriusciva da bocchette di erogazione sufficienti per servire agevolmente tutti i letti; l'ossigeno proveniva da una centralina di gas liquido, comune

all'Ospedale Civile.
Inoltre era stato installato, al piano terra, un gabinetto radiologico, messo a disposizione anche dalla città mediante convenzione con tutti gli enti mutualistici.
Per completare l'autosufficienza dell'Istituto in campo diagnostico era stato allestito un piccolo laboratorio di analisi cliniche. Inoltre era stata rinnovata la farmacia ed erano stati costruiti ed allestiti i poliambulatori: oculistico, ORL con audiometria, cardiologico, ginecologico, odontostomatologico con le necessarie attrezzature. Venne inoltre inaugurato il servizio di fisiokinesiterapia, destinato a crescere negli anni, riservato in primo luogo ai vecchi colpiti da emiplegia o da fratture del femore, aperto in seguito anche al pubblico esterno (è stato il primo esempio di struttura riabilitativa pubblica veneziana messa a disposizione della cittadinanza). Tutto ciò fece sì che il Ministero della Sanità, ancora in corso d'opera, e cioè nel gennaio 1964 a lavori ancora non ultimati, riconoscesse all'Istituto la funzione di : "Infermeria per malati lungodegenti con annesso centro di rieducazione per emiplegici". Nell'anno successivo vennero completamente rinnovate la cucina e la lavanderia con relativo essiccatoio.
Nel frattempo il medico direttore era maturato, aveva accumulato titoli igienistici ed aveva coronato il suo sogno di diventare Direttore sanitario di un ospedale generale. Vinse un concorso in un ospedale della provincia di Rovigo, per cui abbandonò il posto che venne affidato, provvisoriamente, ad uno dei migliori medici internisti della città, che stava specializzandosi anche in geriatria (uno dei primi in Italia). Si tratta del Prof. Bruno Finzi il quale, contemporaneamente, era incaricato del Primariato della Divisione di Medicina II° dell'Ospedale Civile. La sua preziosa presenza era quindi limitata ad un paio d'ore nella tarda mattinata lasciando pertanto ampio spazio, sul piano organizzativo, all'economo Sguerrini. Nel frattempo erano stati assunti part-time tre giovani medici ospedalieri (tra i quali il sottoscritto).
Con Bruno Finzi crebbe notevolmente il tasso scientifico delle prestazioni sanitarie, non disgiunto da un'eccellente pratica clinica, per il livello di assistenza medica si avvicinò a quello ospedaliero, con il necessario adeguamento all'età dei pazienti che rappresentò un impegno costante dell'allora ancora dottor Finzi (conseguì la libera docenza in geriatria a Firenze nel 1965), clinico medico convertito alla clinica geriatrica della Scuola Fiorentina del Prof. Greppi, fondatore della geriatria italiana. Alla fine del 1965 Finzi, vincendo il relativo concorso, divenne Primario all'Ospedale Geriatrico G.B. Giustinian e venne sostituito dal sottoscritto (gennaio 1967).
Tornando alla ristrutturazione della Casa di Riposo, negli anni immediatamente successivi venne costruito, riconvertendo un'ala abbandonata, un edificio consistente in un piano terra adibito totalmente a strutture riabilitative, con un'ampia palestra e vari box per terapie particolari, vasca sagomata ed attrezzature di ogni tipo., ed in due piani per le degenze con stanze a uno o due letti con porte scorrevoli e finestre con tendine comandate elettricamente mediante un semplice pulsante, stanze riservate a malati emiplegici. A lavori ultimati la recettività dell'Istituto arrivò a 700 posti letto, centoventi dei quali per dozzinanti, suddivisi in quattordici reparti. Nel frattempo il Consiglio di Amministrazione per volere del Presidente Avv. Mari Vianello e del Direttore Generale Dottor Armando Ciralli, aveva predisposto un nuovo regolamento, approvato dal CO.RE.CO., che prevedeva un organico per i medici composto da un primario medico direttore, un

medico aiuto e due assistenti (qualche anno dopo l'organico venne praticamente raddoppiato con l'aggiunta di un primario, un aiuto e due assistenti). Per poter assicurare una guardia medica permanente venne previsto, stanziando le somme necessarie nel bilancio preventivo, che si potesse ricorrere a medici esterni. Venivano inoltre ufficializzati tutti i servizi polispecialistici esistenti (radiologia, laboratorio, cardiologia, oculistica ecc.) e promosso un "centro di studi geriatrici". Per quanto riguarda gli orari dei medici, era previsto il tempo pieno (38 ore settimanali) con qualche anno di anticipo sulla riforma del sistema sanitario nazionale.
Tutto ciò funzionò egregiamente (per avere conferma è sufficiente consultare i quotidiani dell'epoca) fino alla metà degli anni 90 quando un consiglio di amministrazione più favorevole al "sociale" che al "sanitario", decise di tornare al passato abolendo la Direzione Sanitaria (fine 1998), affidando l'Istituto ad un Direttore Amministrativo.

Continua.

L'AUTODIFESA DEI CARABINIERI

di Francesco Bergamo

Avvertenza: in questo articolo, per ragioni di sicurezza verso i Carabinieri, non saranno spiegate nel dettaglio le tecniche marziali alle quali ho assistito. Divulgarle significherebbe dare un vantaggio ai criminali.

Gli agenti di PS o dei Carabinieri sono in grado di difendersi bene dalle aggressioni all'arma bianca o di bloccare qualcuno senza ricorrere ai rinforzi? A quanto sembrerebbe per l'opinione pubblica no, perché il popolo si chiede come mai quando un pazzo brandisce un coltellaccio arrivano varie pattuglie per fermarlo. Il dubbio in sè è alquanto legittimo perché dalle statistiche dell'Osservatorio ASAPS, nelle strade italiane nel triennio 2012-14 ci sono state 6842 aggressioni a poliziotti, carabinieri e vigili urbani. Con questi dati risulta evidente che ormai la divisa non è più un deterrente e i delinquenti italiani e di altra nazionalità non fanno sconti. Per capire davvero come stiano le cose e per approfondire l'argomento ho contattato sia i Carabinieri che la Polizia. Solo l'Arma ha accettato di farmi assistere ai suoi allenamenti.

Prima di andare alla Scuola Ufficiali dei Carabinieri di Roma per vedere dal vivo il grado di preparazione specifico, ho ritenuto utile cercare una risposta su quanto e perché fosse pericoloso il coltello in base alle varie etnie. Fortuna ha voluto che due dei massimi esperti dell'argomento fossero disponibili a farsi torturare dalle mie domande. Sandro Martinelli e Marco Bellani sono valenti marzialisti e maestri di Warrior Eskrima, Sayoc Kali,

Silat indonesiano e svariati sistemi Combatives che hanno portato in Italia con la loro Associazione Summa Maxima e sono studiosi seri dell'evoluzione della difesa da coltello e dei coltelli in generale. «Il tessuto sociale è cambiato e la criminalità ormai è multietnica e usa stili di aggressione e armi a noi sconosciute come il karambit» dice Martinelli.

Bellani ha analizzato il problema nello specifico, area per area: «I criminali dell'Est usano coltelli da pochi soldi a serramanico, spesso con apertura rapida e con il filo ripassato da loro a rasoio; gli africani usano coltelli tendenzialmente grandi, tipo machete; quelli del Medio Oriente, hanno una cultura del coltello molto raffinata e usano coltelli medio grandi con prevalenza di lame parzialmente curve oppure dritti ma con un manico cha abbia un buon grip e senza guardia; asiatici, i filippini usano molteplici tipi di coltelli economici, anche da cucina (classico coltello da carne) e ovviamente ultimamente il karambit (e non più il classico balisong divenuto famoso negli anni '70-'80). I cinesi prediligono un coltello economico a doppio filo».

Ma lo studio è andato oltre, perché statisticamente è stato riscontrato che i sistemi di attacco si differenziano per area. Est: attacco di peso (del corpo) con tanti colpi di taglio oppure di punta allo stomaco portati dal basso verso l'alto; Africa: colpi larghi e portati di taglio; Medio Oriente: generalmente colpi di punta ai lati del collo o ai fianchi; Asia: i filippini attaccano con molti colpi di punta e taglio ma con movimenti stretti, mentre gli indonesiani attaccano con molti colpi di taglio larghi. L'arma da taglio tradizionale indonesiana è il golok (piccolo machete a punta arrotondata) e poi il karambit (nato in Indonesia e poi adottato dai filippini).

La prova del nove!

Il maggiore Alessandro Basile, capo sezione coordinamento attività ginnico-sportive della Scuola Ufficiali dei Carabinieri (arti marziali/difesa personale e tecniche del disarmo, nuoto, equitazione, scherma, atletica/educazione fisica) mi ha ricevuto nella bellissima struttura ove presta servizio, che tra l'altro è all'interno di quello che si può definire un vero e proprio campus universitario d'eccellenza, e mi ha informato che gli istruttori per l'autodifesa degli allievi ufficiali sono praticamente il massimo della professionalità reperibile all'interno dell'Arma ovvero gli Istruttori sono militari qualificati e quasi sempre provenienti dal Centro Sportivo Carabinieri ove hanno svolto attività nel settore delle arti marziali (Judo/Karate) con risultati di eccellenza. Arrivato alla palestra ho trovato otto allievi dall'aria disciplinata e coscienti dell'importanza dell'argomento trattato, tra loro anche una graziosa ragazza, e cinque istruttori (dal curriculum professionale impressionante).

Dopo le presentazioni di rito, ci siamo avviati verso il tatami per le dimostrazioni pratiche, prima però ho voluto capire il grado di conoscenza sulla tipologia delle aggressioni, perché era la base della nostra ricerca. Alle mie domande, su quali armi e come avvengono gli attacchi in base alle varie etnie, hanno risposto gli istruttori che - prima confortante sopresa - hanno detto praticamente quanto mi avevano accennato i due esperti di coltello da me precedentemente contattati per fare il confronto. La mia prima impressione è stata estremamente positiva.

Le dimostrazioni pratiche alle quali ho richiesto di assistere comprendevano coltello, bastone, machete, disarmi e bloccaggio. Tutto eseguito a mani nude e contro aggressori con caretteristiche fisiche diversissime: dal ragazzo alto al piccolo e robusto. Insomma, ho cercato di riprodurre diverse varianti tra gli aggressori per

rendere la prova quanto più realistica possibile. Inoltre, non è stato tralasciato anche il fatto che oggi anche le donne sono impegnate nel difficile compito dell'ordine pubblico e pertanto anche loro devono difendersi bene.

Luigi Guido, Mar.Ca. C.te della sezione Judo del centro sportivo, è un uomo corpulento e dall'aspetto bonario e nulla al mondo farebbe pensare che è stato un vero combattente sul tatami e pluricampione della sua specialità a livello mondiale. Mi si è affiancato per spiegare in maniera chiara, durante l'esecuzione delle tecniche, tutti i vari passaggi fino alla conlusione. Il maresciallo capo Guido ha subito sottolineato: «il nostro compito all'interno dell'Arma è quello di dare una formazione agli aiuto istruttori ed agli istruttori di difesa personale. Facciamo una formazione generale comprensiva sia di tecniche di difesa personale sia di psicologia applicata, perché sono tutte cose delicate. Bisogna avere una certa tipologia di approccio e capire le intenzioni, cercando naturalmente di intervenire anticipando le intenzioni. Sono comprese anche nozioni di primo soccorso».

Nella sostanza, una volta formati gli istruttori, gli stessi faranno insegnamento nelle varie scuole dislocate sul territorio italiano, mentre i 250 allievi ufficiali, una volta finito il corso, diventeranno operativi. Il sistema di autodifesa insegnato è un misto di Judo e Karate, con alcune tecniche di Aikido.

Il primo scenario è stato un attacco di coltello alla pancia portato in maniera diretta. L'allievo ha eluso l'attacco e con una mossa fulminea ha atterrato l'aggressore con tanto di bloccaggio e ammanettamento. La dettagliata spiegazione mi ha permesso di capire che la tecnica era un misto di Judo e Aikido. L'idea è quella di anticipare, fermare e controllare mettendo in sicurezza.

Secondo scenario: attacco di coltello al collo portato in maniera frontale dall'alto al basso. Il militare para, devia e atterra l'aggressore.

Terzo scenario: attacco di coltello in maniera circolare portato con la mano destra e indirizzato da destra a sinistra. Elusione del fendente e successivo bloccaggio e disarmo.

Quarto scenario: attacco con machete con la modalità del terzo scenario. Identica conlusione.

Quinto scenario: attacco con machete brandito con la mano destra ma partendo da sinistra verso destra in maniera circolare. La tecnica, più complessa, è consistita nell'elusione, disarmo e blocco.

Fin qui, dunque, gli allievi ufficiali hanno dimostrato di saper gestire gli attacchi. Per rendere le cose ancora più complicate e vicine alla realtà, ho chiesto di vedere alcune tecniche difensive da eseguirsi in un contesto particolarmente difficile, tipo la corsia di un treno tra i sedili. Ho preso spunto da un fatto realmente accaduto ultimamente che ha visto il triste epilogo del ferroviere al quale un sudamericano ha quasi amputato il braccio.

Subito è stato delimitato lo spazio più o meno identico alla corsia che si trova nel vagone di un qualsiasi treno italiano e i due contendenti si sono affrontati. La tecnica in questo caso è stata eseguita efficacemente, pur considerando la difficoltà dovuta dal poco spazio di manovra. In questo caso specifico è stato usato un mix di Karate e Judo.

Siamo passati allo strangolamento eseguito da dietro, caso tipico del criminale che interviene in soccorso del suo complice. In questo caso un gigantesco allievo ha preso di sorpresa al collo una collega. Considerata la differenza notevole sia di peso sia di altezza, la ragazza si è liberata con disinvoltura.

Da quanto ho potuto appurare sul campo,

la formazione degli allievi ufficiali dell'Arma tiene conto dei vari aspetti teorico-pratici dell'autodifesa. Ma la domanda cruciale che ho posto agli istruttori è la seguente: perché se sono così allenati quando succede un fatto grave arrivate in tanti anche contro un uomo solo?
Secondo il corpo istruttori, si deve arrivare in tanti per creare un anello di sicurezza attorno al criminale. L'anello serve per isolare il criminale e mettere in sicurezza le persone che malauguratamente dovessero trovarsi nei paraggi.
I nostri militari appaiono preparati a dovere durante il corso base. Successivamente, con i periodici corsi di aggiornamento e allenamenti continui (previsti dall'art. 718 del DPR 90/2010) e probabilmente con il quotidiano lavoro in strada, non potranno che migliorare. Pertanto l'opinione pubblica non ha nessun motivo di cui preoccuparsi.

ANDAR PER MOSTRE E PER MUSEI: BIENNALE ARTE 2015

di M.M.

FONDAZIONE CINI

Sono ben 6.930 gli artisti presenti alla mostra "Imago mundi" sotto l'egida della Fondazione Benetton Studi Ricerche, alla Fondazione Cini. Provenienti da quaranta Paesi del pianeta, alcuni anche in situazione difficile, dialogano in nome dell'Arte. "Questa mostra riproduce il mondo ideale che vorrei. Un mondo senza confini e senza barriere politiche ideologiche o religiose. Dove si lavora per il bello" ha dichiarato Luciano Benetton nel presentarla. Una visione utopica che se "fosse per gli artisti non ci sarebbero guerre". Parole di speranza per cambiare la difficile situazione presente, per un mondo senza conflitti, dove regni amore, arte, bellezza, contro la barbarie. Ne ha parlato con grande entusiasmo Benetton. Rovesciare il mondo e cercare diverse prospettive. "Proviamo a farlo anche noi". Davvero un pensiero coinvolgente. Presenti giornalisti da tutto il mondo per questa "mappa dell'arte nuova". Arte e Mondo. Il progetto prevedeva opere del formato di 10x12 centimetri, aperto a tutti, uomini e donne, artisti affermati e non, coinvolti in modo volontario senza fini di lucro. Tutti invitati a dialogare al di là e al di sopra di diversità di vedute, costumi, culture, religioni. Ne è nato un mosaico ricco di colori, di tecniche diverse, di storie e illusioni. Un percorso che si snoda, in ordine alfabetico, dall'Algeria al Tibet. La ricerca della verità è la chiave di lettura delle 140 opere dell'Algeria. La natura e l'uomo nella natura nel suo "candore arcaico" nella raccolta dei Boscimani del deserto del Kalahari. E la Germania con la sua collezione che riporta cronaca, provocazione, rottura e ricostruzione. O la Grecia che affronta temi della modernità dalla pop art al minimalismo, dall'arte povera ai media digitali. Opere in 3D dell'Austria, video dalla Siria.
All'esterno, con la fantastica vista sul bacino di San Marco che si gode dal piazzale antistante la Chiesa, cinque

bandiere accolgono i visitatori, presentando ciascuna un'opera in rappresentanza dei cinque continenti. L'installazione è stata progettata dall'architetto Tobia Scarpa. Gli espositori di legno si aprono e chiudono come grandi pagine di un originale libro, facile così da trasportare e installare durante i trasferimenti. Ciò consente di promuovere a livello internazionale gli artisti partecipanti, in collaborazione con istituti privati e pubblici, da Venezia al Senegal, da Roma a New Orleans, da Vienna a Torino. Un progetto di ampio respiro in cui Venezia "è un valore aggiunto" considerato il pubblico internazionale che la frequenta. "Una vetrina che dà più luce, maggior seguito di critica e di stampa". Da vedere immergendosi nei colori e nei sogni.

(riproduzione riservata)

E, CHI AMA IL VETRO,

NON SI PERDA LA BELLA MOSTRA NE "LE STANZE DEL VETRO"

"Fulvio Bianconi alla Venini" a cura di Marino Barovier. Più di trecento pezzi che ricordano la creatività di Fulvio Bianconi (Padova 1915 – Milano 1996), grafico, illustratore, designer, caricaturista, che ha collaborato con la vetreria Venini, in particolare negli anni Cinquanta, ma anche negli Ottanta e Novanta. I vasi "fazzoletto" di colori e dimensioni diversi; la serie delle "macchie" con i decori astratti in vetro opaco. Sirene e Nudi in vetro trasparente monocromo. La serie dei "forati" in vetro composto con particolari colorazioni; quella dei "Pezzati" realizzati con un mosaico multicolore di tessere trasparenti; i colorati "spicchi"; gli "scozzesi" a tessitura a canne incrociate, molto rari. I vetri a "fasce orizzontali" e a "fasce verticali". E ancora, "le maschere italiane", serie presentata alla Biennale del 1948. I giocosi animali, e le figurine della serie beat.

Vi è un servizio gratuito di visite guidate a cura di Artsystem, oltre ad attività didattiche , laboratori domenicali per le

famiglie.

(riproduzione riservata)

72^ MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA – VENEZIA

E' aperto il sorriso di Alberto Barbera direttore della 72^ Mostra d'Arte Cinematografica, iniziata il 2 settembre e chiusa il 12. Una decina di giorni di fuoco di proiezioni. Barbera aveva definito il Cinema "un gruppo di isole fluttuanti" che si aggregano e si allontanano. Il filo conduttore di questa edizione è il legame con la realtà: le guerre in Africa, l'identità sessuale, il disagio di vivere, la criminalità, ecologia e società. Sempre più orgoglioso – e come non potrebbe esser-

lo? – Paolo Baratta. La Mostra sembra una nave a vele spiegate verso il successo mondiale pur in tempi di crisi e di guerre. Presente all'inaugurazione il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. L'ex Presidente Giorgio Napolitano ha visto i film "Rabin, the Last Day di Amos Gitai, e "Sangue del mio sangue" di Marco Bellocchio. Molti film si sono ispirati a vicende vissute, eventi accaduti, fatti di cronaca, come Everest, girato tra l'alto Adige e gli studi di Cinecittà – che ha inaugurato la mostra -, Sportlight, Francofonia, The Danish girl, Rabin, the last day, El clan. Una lunga lista di star sul red carpet, il famoso tappeto rosso, i/ le fan adolescenti vocianti accalcate dietro le transenne, in attesa dell'apparire degli attori per gli autografi; uno spazio aperto a tutti agli accreditati, ai lidensi e ai veneziani, con 150 sedie, cuscini e posti in piedi. Accogliente anche la sala della Regione all'Excelsior dove si sono tenute interviste, conferenze, incontri spesso seguiti da un drink. Ventuno i titoli in gara per il Leone d'Oro 2015; quattro gli italiani in concorso: Bellocchio, Gaudino, Messina, Guadagnino; due già Leoni d'oro , il russo Aleksandr Sokurov (Faust 2011) e l'argentino Paolo Trapero (Mondo Grua 1999). Gli interessanti documentari. Per Vasco Rossi 2.800 biglietti venduti e fan urlanti. Poche le polemiche. Presidente della Giuria il messicano Alfonso Cuaròn. Il Leone d'oro è stato assegnato a Lorenzo Vigas venezuelano che ha raccontano nel suo film "Desde Allà" una storia di marginalità ambientata a Caracas. Il Leone d'argento a Pablo Trapero, "El clan", per la miglior regia. La coppa Volpi a Valeria Golino, la miglior attrice, nell'interpretazione in "Per amor vostro" di Gaudino; miglior attore Fabrice Luchini.

Da segnalare l'iniziativa promossa dal regista Andrea Segre per sostenere i profughi: una marcia di uomini e donne a piedi scalzi dal Piazzale Santa Maria Elisabetta alla Mostra del Cinema . Molte le adesioni per questo atto simbolico: duemila partecipanti, uomini donne, giovani, anziani, in segno di solidarietà per chi soffre. Una parte dell'Europa erige muri non avendo possibilità di riceverli tutti, un'altra è pervasa da un sentimento di bontà generale e di accoglienza. Ma come si concretizzerà di fronte all'impossibilità di accogliere tutti? Come non trovare un accordo nelle terre di provenienza? L'intento di questi atti clamorosi è di sensibilizzare l'opinione pubblica su problemi la cui soluzione appare per ora difficile e molto molto lontana.

(riproduzione riservata)

L'ANGOLO DELLO SPRITZ

di Giampaolo Contemori

Spritz
del 4 settembre

Sono nazionalista e tifoso di calcio.

Ieri sera grande match: Italia – Malta. Sdraiato sul mio divano mi preparavo a spezzare le reni a questi sanguemisti (inglesi? Siciliani? Spagnoli ? ma!) .Prima della tenzone, a scaldare gli animi, gli inni nazionali, ecco Buffon , Chiellini , Bonucci, antichi centurioni romani, e tutti gli altri in coro: " fratelli d'Italia…..."

L'unico che non cantava era un moretto, piccolino, proprio all'inizio della fila, " ma è Eder" mi viene da sogghignare, per forza, è il classico oriundo italico, brasiliano di nascita, italiano chissà per quale scherzo genetico, assoldato a difendere il patrio onore. Non credo che parli neanche in italiano figuriamoci cantare l'inno!

Subito dopo un minuto di silenzio per il bimbo siriano affogato (quello per cui i nostri due Mattei si sono complimentosamente scambiati un " bestia" e un " verme") Il minuto è passato nel chiacchierio dello stadio, con i giocatori saltellanti per scaldare i muscoli tesi allo scontro, e l'arbitro che guardava nervosamente il cronometro, pronto a fischiare l'inizio al sessantesimo esatto.

Solo un piccolo uomo dalla carne olivastra, lì , in prima fila, pregava , a voce alta, perché Iddio accogliesse quella vittima del nostro imbastardimento.

Grazie per la lezione , Eder, piccolo grande uomo. Cittadino del mondo.

Spritz del 6 settembre

La Repubblica Popolare Cinese ha festeggiato la sua vittoria nella seconda guerra mondiale. Non so bene la storia , quindi mi sfugge se al potere era già Mao o se era ancora Chiang kai-shek (qualche sinologo mi obbietterà la scritta, ma tra noi ci siamo intesi)

Dodicimila soldati, centinaia di aerei: non volavano neanche le mosche per non turbare i piloti, c'era il pericolo che si mettessero ad abbatterle dopo averle inquadrate nei radar. Ma, soprattutto, i missili: suppostoni giganteschi, pronti a distruggere qualsiasi nemico , a disintegrare qualsiasi corazza, a schiacciare qualsiasi lombrico (il termine " verme" lo lascio a Salvini) che si opponga al pacifismo del popolo e dei suoi capi.

Un brivido di terrore ha percorso la schiena di noi occidentali, chiari bersagli delle minacce gialle.

Poi ci siamo tranquillizzati e rilassati,

I missili sono " made in China".

Spritz del 9 settembre

I Tedeschi sono pronti ad accogliere i profughi Siriani. Questo ha fatto innervosire Salvini, che sperava nell'aiuto tedesco (e Francese, Inglese, Austriaco ecc;) per la costruzione di un enorme campo di concentramento da milioni di posti in mezzo al deserto. Aveva già avuto l'approvazione del premier ungherese e polacco, invece la Merkel gli ha tirato il bidone. Il Nostro ha accusato i tedeschi di essersi presi i pezzi migliori, medici, avvocati, ingegneri e di averci lasciato la bassa manovalanza sub sahariana e magrebina, come se fossimo a un foro boario al sabato, e noi fossimo arrivati in ritardo alla scelta dei buoi.

Evidentemente Salvini si è dimenticato la Germania est e il muro di Berlino: Anche allora i tedeschi ovest accoglievano l'elite Est. Se fossero fuggiti i contadini o gli operai, i vopos non avrebbero costruito il muro. Ogni laureato, e questo vale anche per noi,

(ricordiamoci che oltre 60.000 giovani italiani sono emigrati nella sola Inghilterra negli ultimi anni) costa allo Stato e alle famiglie oltre 50000 euro .
Istruiti dal precedente, i Tedeschi, e tutti gli altri, ne hanno approfittato.
A noi rimarranno quei poveri disgraziati del subsahara, costretti a raccogliere pomodori sotto i caporali (vi ricordate la Capanna dello zio Tom? Qui è peggio!), gli sbandati del Magreb , che non sanno nemmeno loro chi sono, qualche Eritreo con parenti già in Italia, e i lanciatori di freccette colorate dello Sry Lanka che si accoltellano per un Euro.
Vi lascio con una speranza: forse torneranno i nostri figli esuli per il mondo. Anche in Germania un laureato Siriano costerà meno di un laureato Italiano, si accontenterà di poco e si è già portato dietro la famiglia.

Lo spritz degli spritz

Il nostro Brugnaro ha chiesto al Governo più di un miliardo di Euro di arretrati della Legge Speciale. Cosa si nasconde dietro l'espressione vivace del nostro Sindaco? quali reconditi piani? Quale coraggio si nasconde nel suo cuore? Con che faccia un Comune screditato da mille intrallazzi, ruberie, truffe, debiti, appropriazioni, può chiedere allo Stato, soprattutto al nostro Stato virtuoso, una qualsiasi cifra.
E' più dignitoso il silenzio.

MISERICORDIA E VERITÀ

di don Diego Sartorelli

LA GIOIA DEL VANGELO (2°)

Riprendiamo la lettura del quarto capitolo dell'Esortazione apostolica "Evangelii gaudium" [= EG] di papa Francesco.
Dopo aver riflettuto sulla natura sociale della Chiesa di Cristo, il Santo Padre ritiene opportuno soffermarsi su due questioni che gli «sembrano fondamentali in questo momento della storia». Si tratta «dell'inclusione sociale dei poveri e […] della pace e del dialogo sociale» (EG 185). Sulla seconda, pur molto corposa (EG 217-258), non mi soffermerò, in quanto i temi sono più di ordine politico e quindi indirizzati a coloro che hanno particolari responsabilità a livello nazionale o sovrannazionale. Segnalo però la parte finale che è dedicata al tema del «dialogo sociale come contributo per la pace», in quanto rimanda, tra le altre cose, al dialogo ecumenico ovvero all'incontro «senza sospetti, senza diffidenze» tra i cristiani di varie confessioni (EG 244). E poiché il Papa afferma che «la pace è artigianale», invita tutti i cattolici, e tra questi i confratelli della nostra Arciconfraternita, a proseguire nel sostegno a quelle iniziative volte alla conoscenza, dialogo e preghiera comune con i cristiani che non sono in piena comunione con la Chiesa cattolica. Il tema dell'inclusione sociale dei poveri, invece, ritorna molto spesso nei discorsi di papa Francesco, ma in questo documento viene svolto in maniera più completa. Alla vigilia dell'apertura dell'anno giubilare, mi piace ricordare ai lettori che le opere di misericordia, tanto corporali che spirituali, hanno come destinatari i poveri (affamati, assetati, stranieri, malati, carcerati, ignoranti, indigenti, …) e pertanto queste parole del Santo Padre devono essere meditate con più attenzione da noi che apparteniamo all'Arciconfraternita della Misericordia. Papa Francesco ci ricorda innanzitutto che i cristiani, come singoli e come comunità, «sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri». Questo principio trova fondamento in molte parole della Sacra Scrittura, dalle quali si capisce chiaramente che l'at-

teggiamento verso il povero «influisce direttamente sul nostro rapporto con Dio» (EG 187). Ascoltare dunque il grido del povero si traduce in due compiti: da una parte quello di cercare di risolvere i problemi che provocano la povertà e dall'altra quello di compiere gesti semplici e quotidiani di solidarietà. Se però il primo compito sembra essere riservato alla Chiesa nel suo insieme, il secondo ci riguarda anche come singoli. Per questo va ripresa la parola "solidarietà", che «indica molto di più di qualche atto sporadico di generosità»: richiede «di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità della vita di tutti rispetto all'appropriazione dei beni da parte di alcuni» (EG 188). Ecco allora che viene ripreso il concetto della destinazione universale dei beni, tipico della dottrina cattolica, ma anche quello della lotta contro ogni discriminazione mirando al progresso dei popoli, un progresso che, oltre ad «assicurare a tutti il cibo», «implica educazione, accesso all'assistenza sanitaria, e specialmente lavoro» (cfr. EG 189-192, la citazione è dal n. 192). Queste implicazioni riguardano in primo luogo i paesi in via di sviluppo, ma non dobbiamo dimenticare che i poveri li abbiamo tra di noi e dunque queste stesse vanno perseguite o difese anche qui, nel nostro Paese. Ma per quale strada possiamo raggiungere questi obiettivi? Il Papa ci ricorda innanzitutto un atteggiamento che ritroviamo frequentemente in Gesù: la commozione di fronte alle sofferenze degli altri, che si identifica con la misericordia (cfr. EG 193). Ecco perché la Chiesa, da sempre, ha sempre avuto una speciale attenzione per i poveri (cfr. EG 194-195). Ricordo, per esempio, che la nostra città di Venezia da secoli ha questa attenzione, modulata in modi diversi a seconda dei tempi: le Scuole grandi e quelle di devozione o delle arti e mestieri, le Confraternite, le Opere pie, gli Ospedali, le Associazioni di volontariato. Oggi, però, «le immense possibilità di consumo e di distrazione» che offre la società in cui viviamo, induriscono il nostro cuore e la nostra mente e non ci accorgiamo più del nostro prossimo (EG 196). Pertanto tutta la Chiesa non può dimenticare il posto preferenziale che i poveri occupano nel cuore di Dio, al punto che egli stesso si è fatto povero quando venne ad abitare in mezzo a noi e con essi sempre si identifica (EG 197).

Siamo dunque arrivati al punto capitale della riflessione del Papa, ovvero all'opzione per i poveri, al suo desiderio di «una Chiesa povera per i poveri» (EG 198). Questa scelta, però, non deve essere intesa come un travolgente attivismo, né – aggiungo io – in un estemporaneo pauperismo, ma in un atteggiamento innanzitutto spirituale (cfr. EG 200). Si tratta cioè di un dono dello Spirito che mette in moto «un'attenzione rivolta all'altro "considerandolo un'unica cosa con se stesso" (S. Tommaso d'Aquino)»; come diceva S. Giovanni Paolo II, «senza l'opzione preferenziale per i più poveri, "l'annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone"» (EG 199). C'è dunque la bellezza del servizio, ma anche la certezza che dal povero possiamo imparare molto, anzi essere da lui evangelizzati, poiché il povero conosce il Cristo sofferente e dunque la sua esistenza ha una forza salvifica. «Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (EG 198). La conseguenza unica è che «nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale» (EG 201).

Questa preoccupazione si manifesterà ovviamente in azioni diverse per coloro che hanno responsabilità politiche ed economiche e per i semplici fedeli. Per i primi l'impegno sarà quello di lottare contro l'inequità sociale ed economica, risolvendo il problema dalla radice: «è indispensabile che i governanti e il potere finanziario alzino lo sguardo e amplino le loro prospettive, che facciano in modo che ci sia un lavoro degno, istruzione e assistenza sanitaria per tutti i cittadini» (EG 205, ma cfr. 2002-208).

Per tutti invece vale l'obbligo di «prenderci cura dei più fragili della terra» (EG 209). La nuove forme di povertà, nelle quali siamo chiamati a riconoscere il volto di Cristo sofferente, sono elencate da papa Francesco nei senza tetto, tossicodipendenti, rifugiati, popoli indigeni, anziani soli e abbandonati, ma in particolare la sua attenzione si sofferma su quelle situazioni che sono a noi più vicine, sono le povertà del nostro tempo: i migranti, specialmente quelli che sono vittime dei trafficanti di uomini, le donne, i bambini nascituri, il creato (cfr. EG 210-216). Sull'ultimo tema il Pontefice è ritornato con l'Enciclica "Laudato si'", che vi invito a leggere, mentre sulla questione dei migranti e d ei profughi più e più volte è ritornato in questi ultimi mesi, vista l'emergenza che ben conosciamo. Gli altri due temi (donne e nascituri), sono invece, per il momento, lasciati alla nostra riflessione, ma, poiché meno urgenti, non per questo sono meno importanti.

Rinnovo a tutti l'invito a leggere e rileggere questo documento, che potremmo definire come una sorta di piano pastorale per tutta la Chiesa.

(segue)

Le ricette di nonna Silvana

di S.M.

TORTA DI ZUCCA E GRANO SARACENO

Ingredienti:

1 kg	zucca
5 dl	latte parzialmente scremato
100 g	farina di grano saraceno
100 g	ricotta magra
50 g	zucchero di canna
50 g	uvetta
2	uova
	un limone non trattato
	una bustina di lievito
	sale qb

Esecuzione:

Mondate la zucca, tagliatela a pezzetti e cuocetela nel latte con un pizzico di sale per 20 minuti fino a quando sara' morbida (20 minuti circa). Lasciatela raffreddare. Accendete il forno a 200°. Ricoprite uno stampo di 22 cm di diametro. Lavate e asciugate il limone, grattugiate la scorza e spremete il succo. In una ciotola lavorate la ricotta con lo zucchero, i tuorli fino ad ottenere un composto soffice. Unite il succo di limone e la scorza grattugiata, la farina setacciata con il lievito, la zucca frullata e l'uvetta lavata e asciugata. In una ciotola montate i tuorli a neve con un pizzico di sale e amalgamateli al composto. Versate nello stampo e cuocete nel forno gia' caldo per circa 1 ora. Potete arricchire la torta aggiungendo dei semi di zucca.

COTTO, ASSAGGIATO E POI MANGIATO….

MISERICORDIA DI VENEZIA

AMBULATORIO

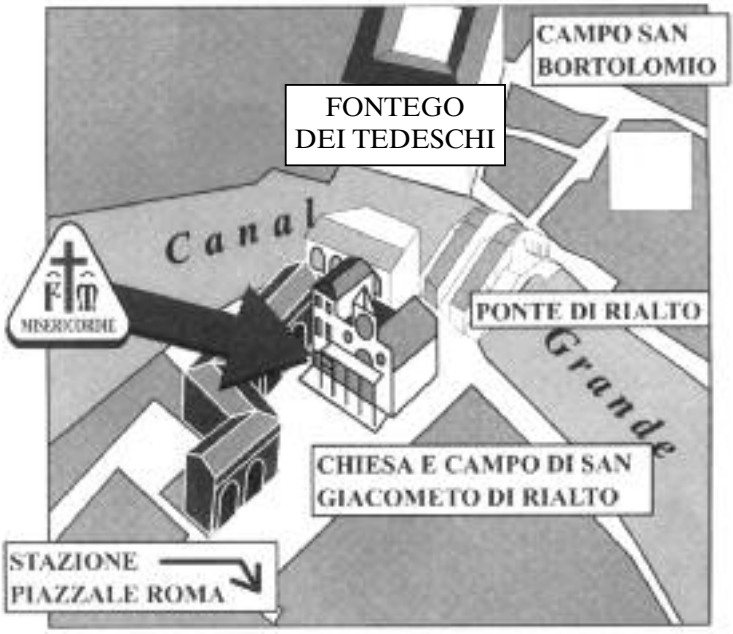
PER EXTRACOMUNITARI NON REGOLARI, PERSONE PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA E PENSIONATI ITALIANI IN DIFFICOLTÀ ECONOMICHE

PER INFORMAZIONI

telefonare al mattino dalle ore 9 alle ore 12 al numero 0415224745

PER VISITE MEDICHE GENERICHE E SPECIALISTICHE GRATUITE PRESCRIZIONE MEDICINALI E RICHIESTA ESAMI CLINICI

giovedì 15-16.30



Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia

S. Polo 135/A - Campo S. Giacometto di Rialto

☎/Fax 041 5224745 - e-mail: info@misericordiavenezia.org

Rosa Salva
venezia
1879

la migliore tradizione
di pasticceria, cucina
e banqueting

Ermenegildo Rosa Salva srl

Venezia

Calle Fiubera - San Marco 950
tel. 041 5210544

Mercerie San Salvador
tel. 041 5227934

Campo SS.Giovanni e Paolo
Tel. 041 5227949

Mestre
Via Cappuccina 19
Tel. 041 988400

Ci Trovate anche...

Bar San Giorgio
Isola di San Giorgio Maggiore
Tel. 393 9599220

Caffetteria Palazzo Franchetti
Campo Santo Stefano
Tel. 393 9599801

Palazzo Grassi Café
Tel. 334 6887784

Dogana Café
Tel. 366 6031861

www.rosasalva.it